



PATRIMONIO CULTURALE

Giosuè che ferma il sole Immortalato nel soffitto dell'Aula magna

Quante volte siamo andati al Campana per partecipare a un convegno o un evento presso l'aula magna e ci siamo soffermati con il naso all'insù per ammirare lo splendido soffitto domandandoci di chi fosse, quella splendida rappresentazione venne realizzata dal pittore faentino **Luigi Spada (1817-1883)**, che era giunto a Osimo nel 1844, chiamato dal fratello Camillo Spada (canonico e professore presso il Collegio e Seminario Campana) per partecipare al concorso per un posto d'insegnante di arte. Lavorando presso la Scuola per Artieri aperta a Osimo, lo Spada con molta probabilità realizzò altri interventi per il Collegio Campana.

L'opera rappresenta l'episodio biblico descritto in Giosuè 10,13 in cui il condottiero israelitico chiese a Dio di fermare il sole e la luna per permettere ai suoi soldati di annientare gli A-

morrei nella battaglia presso Gabaon. Lo stile utilizzato rispecchia fedelmente la formazione artistica di Luigi Spada che aveva iniziato lavorando dapprima nel settore della decorazione delle ceramiche e poi, per interesse di Romolo Liverani, in quello della preparazione delle scenografie teatrali. Le pennellate sono distese e con una tavolozza di pochi colori, la resa delle figure è didascalica e gli effetti di luce sono resi con tratti incrociati di colore molto più chiaro senza ricorrere a velature con colorazioni a olio. A livello iconografico è possibile che lo Spada si sia ispirato alle storie di Giosuè dipinte dagli allievi di Raffaello nella decima volticella delle Logge Vaticane (1516-1519). La scelta del soggetto risulta assai insolita per la collocazione nella Sala grande del Collegio dove si tenevano gli eventi più importanti e le visite tra i collegiali e i familiari.

ANTEPRIMA EVENTI

► Patrimonio in scena: al via il 10 maggio con "Rooms. Le stanze furiose dell'Eneide"

Il Campana è stato inserito nella programmazione dell'edizione 2023 di "Patrimonio in Scena", il progetto speciale nato dalla collaborazione tra **Consorzio Marche Spettacolo** e il coordinamento marchigiano tra Musei, Archivi e Biblioteche **MAB Marche**, promosso da **ICOM**, **ANAI** e **AIB** per valorizzare il patrimonio culturale attraverso eventi di spettacolo dal vivo.

Mercoledì 10 maggio, alle ore 21:15, nell'atrio di Palazzo Campana andrà in scena "Rooms. Le stanze furiose dell'Eneide", prodotto da Rovine Circolari, con **Isabella Carloni** (voce e drammaturgia), **Paolo Bragaglia** (elettronica), **Francesco Savoretti** (percussioni mediterranee). Due artisti di mondi musicali lontani tra loro



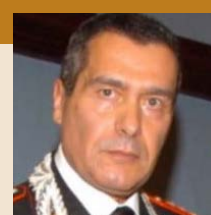
– quello dell'elettronica e quello delle percussioni mediterranee – e una performer vocale si ritrovano insieme, per una comune ricerca e contaminazione tra territori espressivi diversi, attorno al tema della furia e della follia nell'**Eneide, uno dei poemi fondativi della cultura occidentale.**

Il suono elettronico e minimale incontra le ritmiche tradizionali, legate a culture antiche e millenarie in una tessitura che dialoga con la voce, nella sua molteplice gamma di sfumature: nell'oralità della parola si amplificano senso e significati, rifrangendosi nel suono e nel canto.

IL PERSONAGGIO

Gen. Stefano Orlando

Studente del Campana e precursore dell'intelligence economica.



Tra gli studenti del **Nobil Collegio Campana**, come abbiamo avuto modo di ricordare nel numero di aprile, c'era anche il **generale Stefano Orlando**, una figura di spicco dell'Arma dei Carabinieri con un curriculum degno di essere approfondito. Siciliano di Caronia (ME), classe 1947, dopo aver studiato ad Osimo, frequentò l'Accademia militare di Modena in cui si mise subito in mostra. Appena ottenuta la laurea in Scienze Politiche entrò come ufficiale nei carabinieri dove ha trascorso una lunga carriera. Ha comandato la tenenza dei carabinieri di Chatillon, la compagnia di Catanzaro, territorio difficile dove riuscì a lasciare il segno nella lotta alla criminalità organizzata, e guidò con successo anche il gruppo di Bologna. Dovunque fosse impegnato il gen. Stefano Orlando otteneva sempre risultati positivi, era infatti una persona lungimirante, preparata e meticolosa. Anche a Roma si accorsero delle sue doti. Nella capitale ricoprì incarichi di Stato Maggiore presso il Comando Generale dell'Arma per poi prestare servizio presso la Presidenza della Repubblica. Instaurò un profondo legame con l'allora presidente Cossiga, ma servì anche il suo successore Oscar Luigi Scalfaro. Era stimato e apprezzato da Vincenzo Parisi, leggendario capo del Sisd e della Polizia. Carabiniere fino al midollo, fiero della sua libertà – come viene ricordato in un articolo del Sole 24 Ore – strinse amicizie e rapporti solidi con le altre forze dell'ordine, la Difesa e soprattutto l'intelligence, grande passione di Cossiga e sua. Alla vigilia del nuovo millennio divenne caporeparto Analisi al servizio segreto interno, dove rimase fino al 2007. Lì inaugurò un nucleo di intelligence economica. Precursore di un'azione oggi su larga scala, fiore all'occhiello dell'Aisi. In pratica dopo aver selezionato 5 ufficiali della Guardia di Finanza mise in piedi un'attenta attività informativa sulle minacce economiche alla sicurezza nazionale. In seguito, nel 2009, venne nominato vice comandante generale dell'Arma. La sua lungimiranza rappresentò un valore aggiunto per lo Stato, alla sua morte, avvenuta il 5 settembre del 2022, all'età di 75 anni, furono tanti i messaggi di cordoglio per la famiglia. Il gen. Orlando ha saputo lasciare un'impronta indelebile nel Paese che ha servito con il massimo impegno e con encomiabile devozione anche quando, per raggiunti limiti d'età, dovette lasciare l'Arma. Si occupò infatti dell'**Onaomac** (opera nazionale assistenza orfani militari arma carabinieri) di cui assunse la presidenza sostenendo gli studi dei giovani che si spera possano anche solo in parte ripercorrere le orme di questo grande servitore dello Stato.